LA STAMPA

Data 22-05-2015
Pagina 1
Foglio 1

LA NUOVA SCUOLA

Pregi e difetti

da valutare senza ideologie

ANDREA GAVOSTO

La riforma, appena approvata dalla Camera, ha creato forti contrapposizioni dentro e fuori il mondo della scuola. In questi casi il rischio è che l'argomentazione «o sei con me o sei contro di me e contro l'innovazione», pur retoricamente efficace, faccia perdere di vista pregi e difetti di un provvedimento che condizionerà il futuro dei nostri studenti.

CONTINUA A PAGINA 25

SCUOLA, VALUTARE SENZA IDEOLOGIE

ANDREA GAVOSTO*

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

In un Paese meno pronto a dividersi secondo schieramenti ideologici, la prossima lettura al Senato dovrebbe servire a porre rimedio agli aspetti più discutibili – non necessariamente quelli contro cui il sindacato è sceso in piazza – e a rafforzare le novità positive della legge.

Cominciamo da queste ultime. Trovo che non ci sia nulla di male nell'ampliare l'autonomia decisionale dei dirigenti scolastici, consentendo loro di scegliere fra i docenti neoassunti o trasferiti da altre scuole, in un ristretto ambito territoriale: non si tratta di chiamata diretta, poiché il preside non assume i docenti, che sono già dipendenti dello Stato e quindi destinati comunque a lavorare. Per capire le implicazioni della misura, si pensi a una scuola che usufruisca di fondi europei: se fra i candidati esiste qualcuno che ha già avuto esperienza di progetti comunitari, ha senso che la preside lo scelga (e ne risponda, attraverso un sistema di valutazione ancora tutto da definire). Sicuramente è meglio così che procedere sulla base di graduatorie e anzianità di servizio. Positiva è anche l'alternanza scuola-lavoro: non è, come è stato detto, l'inizio dell'asservimento della scuola alle esigenze del mondo produttivo; è semmai la possibilità per gli studenti di esplorare lavori diversi e di orientare gli studi successivi sulla base delle esperienze più interessanti. Infine, il testo di legge impone al ministero di rendere pubbliche molte informazioni sulle singole scuole, il profilo dei docenti e le caratteristiche degli edifici: si tratta di dati preziosi per le famiglie, che li usano per le scelte scolastiche fondamentali, come dimostra l'esperienza di Eduscopio.it. Negli ultimi tre anni l'accesso pubblico alle informazioni sulla scuola ha segnato il passo, ma sulla trasparenza non si può fare marcia indietro, ci dice giustamente il Parlamento.

Decisamente discutibili tre aspetti del disegno di legge. Il primo è l'immissione in ruolo di 100.000 precari delle graduatorie provinciali ad esaurimento. Come detto più volte, della qualità di questi insegnanti sappiamo ben poco. È vero che la legge dava loro il diritto all'assunzione, prima o poi. Ma poiché si è deciso di immetterli in ruolo tutti (o quasi) e subito con un piano straordinario di assunzioni, non sarebbe stato il caso di verificarne almeno le competenze didattiche? La seconda perplessità riguarda la scelta di dare ai docenti ritenuti migliori una gratifica monetaria, rinunciando del tutto a premiare il merito attraverso un percorso di carriera che privilegi stabilmente chi è bravo e si impegna: davvero un'occasione persa. Nella delega al governo delude anche l'impostazione del percorso formativo per i futuri insegnanti: dopo una laurea magistrale di tipo disciplinare, con un numero insufficiente di insegnamenti per formarne le competenze didattiche, il docente viene assunto via concorso con un contratto di apprendistato; solo allora impara a stare in classe attraverso un corso specifico e un tirocinio pratico. Si tratta di un ritorno a un passato in cui si riteneva che chi sa le cose è anche in grado di insegnarle: non è così e, non a caso, all'estero formazione didattica e disciplinare procedono di pari passo.

Infine, un allarme sui tempi: se dopo il passaggio in Senato il testo dovesse tornare – come probabile - alla Camera la legge non verrebbe approvata prima di luglio. A quel punto, in poco più di un mese, il ministero dovrebbe vagliare i piani formativi delle scuole, sbrigare le numerose richieste di trasferimento e assumere 100.000 nuovi docenti; dal canto loro, i presidi dovrebbero esaminare i candidati e formulare le loro scelte. Tempi davvero strettissimi: per usare un eufemismo, l'inizio del prossimo anno scolastico non si presenta agevole.

*Fondazione Giovanni Agnelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.